

Poste, lo Stato generale della Cisl si mobilita: si andrà al referendum

lunedì 21 luglio 2008

Poste, lo Stato generale della Cisl Poste si mobilita: si andrà al referendum

Il momento difficile che sta vivendo Poste Italiane è, ormai, palpabile. A tutti i livelli, in produzione, come nei settori strategici ed operativi, si respira un'aria di crisi e di restrizioni.

L'azienda più grande d'Italia, quella che fino a qualche tempo fa era avviata sulla strada della piena privatizzazione, perde colpi. E, come se non bastasse giungono anche segnali poco incoraggianti dal fronte sindacale. La componente sociale è nettamente spaccata in due. Cgil, Uil e Sulp da una parte, Cisl, Fulp ed Ugl dall'altra. Nei giorni scorsi si è tenuto un esecutivo nazionale dell'Slp-Cisl, il sindacato di categoria che riscuote più consensi. Dalle parole di Domenico Luglio, segretario regionale Slp-Cisl di Basiglio, presente all'incontro, il resoconto del summit.

<<I segretari regionali del Slp-Cisl, convocati a Roma il 16 Luglio 2008, in concomitanza dell'incontro con l'Azienda sul "Premio di risultato", hanno dibattuto insieme alla segreteria Generale sullo stato della vertenza in atto e sulle azioni conseguenti da adottare su tutto il territorio nazionale insieme alla Fulp e all'Ugl.

Il gruppo dirigente della Cisl stigmatizza il comportamento aziendale che, con atteggiamenti discutibili, ha di fatto distrutto il tessuto delle Relazioni Industriali Centrali, faticosamente costruito negli anni, e che sarà fonte di tensioni e di scontri in tutti i settori di Poste Italiane a partire dal prossimo mese di settembre.

Di fronte alle condizioni di grave disagio in cui versano gli sportellisti all'interno degli Uffici, Slp-Cisl ribadisce convintamente la scelta dell'Organizzazione di non firmare l'accordo sugli "Organici degli Uffici Postali" in quanto non offre certezza di esigibilità e di oggettivo riscontro attraverso i Cluster degli Uffici. La difficoltà di tenere aperti tutti gli uffici e di erogare con regolarità le ferie estive a tutto il personale è la dimostrazione palese della negatività dell'accordo stesso.

A tal fine, anche per fare chiarezza tra le organizzazioni sindacali, si condivide la scelta di indire, secondo le norme contrattuali e la legge 300, un Referendum tra la categoria degli sportellisti affinché i lavoratori

si pronuncino sull'accordo del 13 giugno 2008. Nelle more il gruppo dirigente della Cisl presiederà tutti i territori, allertando gli Uffici Legali della Confederazione, al fine di rimuovere, anche in via giudiziaria, eventuali comportamenti in violazione delle norme contrattuali e delle leggi vigenti.

Slp-Cisl,

riconfermando il giudizio positivo sulla sanatoria degli ex CTD ricorsi, che ha recepito tutte le richieste di Cisl, Failp e Ugl avanzate nella riunione del 25 giugno scorso, biasima il comportamento dell'Azienda per aver provocatoriamente convocato la riunione il giorno 10 luglio, nonostante la preannunciata e motivata assenza per motivi organizzativi di Cisl, Failp e Ugl.

Viene

inoltre giudicato strumentale e incomprensibile il comportamento della delegazione aziendale che si è rifiutata, in data odierna, di aprire la discussione sul "Premio di risultato" durante la riunione regolarmente convocata e con la presenza di tutte e sei le organizzazioni sindacali di categoria. Di fronte a una palese violazione delle normali regole in Poste Italiane ed al fine di evitare ulteriori e gravi ripercussioni negative sull'andamento dell'Azienda che versa già in cattive condizioni, la Cisl ritiene necessario investire della questione il Governo nelle persone del Ministro Azionista e del Ministro Regolatore.

Infatti

la Cisl è fortemente preoccupata sulle condizioni finanziarie di Poste Italiane e sulla qualità, ormai scadente, dei servizi postali erogati ai cittadini. Il blocco degli investimenti, della formazione, delle missioni, delle opere di sicurezza e di qualsiasi altra attività, insieme alla chiusura di uffici postali marginali e alla svendita del residuo patrimonio immobiliare è solo un malcelato tentativo di nascondere le difficoltà di una Azienda che non tira più. Il crollo dei ricavi e dei volumi, nel settore della posta, evidenzia come Poste Italiane perda progressivamente quote di mercato in assenza di progetti e di azioni tese al suo rilancio. L'esaurimento anche della spinta propulsiva dei servizi finanziari, causata non solo dalla crisi economica dei nostri cittadini-clienti, fa scattare un allarme di generale e che non rimanere al chiuso di una Azienda avvilita ormai su se stessa.

Per

tali motivi il gruppo dirigente della Cisl Poste si è accinto all'idea di tenere, nel mese di settembre, un Convegno Nazionale pubblico sullo stato di salute reale della grande Azienda di servizi del Paese che non può finire come l'Alitalia, allorché ci sarà la liberalizzazione dei servizi postali prevista fra due anni.

Per le ragioni sopra esposte è necessaria una capillare sensibilizzazione e mobilitazione dei lavoratori che, ancora una volta, come in passato, saranno chiamati a difendere la loro Azienda ed arrestarne il declino irreversibile.

Analoga sensibilizzazione va svolta nei confronti di tutti i Parlamentari Italiani, nei vari territori, affinché promuovano azioni politiche a sostegno di un servizio vitale per le loro comunità .

Al Segretario Generale della Cisl Bonanni chiediamo l'intervento incisivo della Confederazione a sostegno e in difesa dei lavoratori postali>>.